

Nel 1875 uscì nella Città Giardino l'«Indicatore», il primo periodico di annunci commerciali

# Fantasiose scrivani varesini

## E il foglio pubblicitario si diede alla politica

Giorno 27 novembre 1875 nello studio del notaio varesino Giuseppe Cattaneo venne costituita col capitale di lire 600 la Società in nome collettivo "L'Indicatore Varesino" con sede in piazza S. Vitore, casa Fabris. Soci e direttori ne erano Giovanni Donetti fu Ambrogio da Rolagnano Sesia e Paolo Reposi fu Carlo, nato a Varese. Entrambi esercitavano la professione di scrivano e si proponevano di «rappresentare varie società, fabbriche sia nazionali che estere, di accettare e di impegnare commissioni e pubblicità».

In verità era stato il solo Paolo Reposi a dare vita più di un anno prima in via Alessandro Manzoni ad una "Agenzia generale di indicazioni", nella quale oltre «alla scritturazione di atti pei signori avvocati e notai» si attendeva a molte altre operazioni ben pubblicizzate su "Cronaca Varesina".

Non sappiamo come fossero andati gli affari al Reposi, ma sta di fatto che pochi mesi dopo, «non potendo per motivi di salute continuare nella direzione dell'agenzia», si era dichiarato disponibile a «farne cessione a chi vorrà farne conveniente offerta».

L'accordo col Donetti era giunto pertanto a rafforzare ed ampliare la primitiva attività, ma nello stesso tempo aveva introdotto una novità destinata ad avere grande importanza sullo scenario sociale e politico locale. In qualità di strumento privilegiato d'intervento sul mercato, i due scrivani iniziarono la pubblicazione di un giornale periodico settimanale intitolato "L'Indicatore Varesino", che tanta parte avrebbe avuto nella vicenda del movimento operaio e democratico del Varesotto.

Mentre però erano entrambi i soci a reggere ed ammini-

**SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO**  
DELL'E  
**OPERAIE**  
DI  
VARESE ed UNITE CASTELLANZE

**OPERAIE,**  
L'assemblea, allo scopo di facilitare l'ingresso delle Operaie nella Società, ha deliberato di indire una ISCRIZIONE STRAORDINARIA con le seguenti speciali riduzioni delle tasse d'ingresso:

per le Operaie dai 16 ai 30 anni la tassa è interamente condonata.  
30 ai 35 . il contributo d'ingresso è ridotto a L. 3.  
35 ai 40 . . . . . è di L. 12.

Le suddette riduzioni saranno fatte a quelle operaie che faranno domanda di ammissione da oggi a tutto Settembre 1906.

La domanda dovrà essere corredata:

- a) del certificato di nascita;
- b) del certificato medico di sana costituzione fisica.

Il contributo mensile è di L. 0,50 e dà diritto dopo un anno di accettazione ai seguenti sussidi:

- 1) In caso di malattia, a partire dal quarto giorno, L. 0,50 al giorno per tutta la durata della malattia fino a tre mesi - L. 0,25 al giorno per altri tre mesi.
- 2) Alle socio partorienti viene corrisposto un sussidio cogli interessi del fondo oggi ammonta a L. 4378,05. - Da molti anni tale sussidio è di L. 10.
- 3) Alle socie che hanno raggiunto il 65° anno di età viene corrisposto un sussidio del fondo vecchiale, che oggi ammonta a L. 3238. - Negli ultimi anni il sussidio è di L. 60 annuo.

In considerazione di tali vantaggi materiali e dei benefici morali che la Società, quali quello precipuo di propagare e tener vivo il sentimento della previdenza e del far caldo appello alle operaie perché abbiano ad entrare nella Società ed ai Signori i vogliono incoraggiare le loro maestranze ad iscriversi.

**ESTRATTO DEL BILANCIO CONSUNTIVO**

Sussidi pagati per malattia	L. 337,2
id. id. vecchiale	> 120,0
id. id. balneio	> 70,0
id. id. funerali	> 45,0

Consistenza patrimoniale al 31 Dicembre 1905, L. ....

IL PRESIDENTE  
**GIOVANNI MACCHI.**  
AVV. DICHIARE

strare la società commerciale, nel caso del periodico si stabilì che «la direzione spetterà esclusivamente al sig. Gio. Donetti il quale firmerà in proprio quale direttore e quale gerente».

Sin dal primo numero, stampato presso la Tipografia Ferri il dicembre 1875, fu chiaro che si era al cospetto di una operazione, peraltro intelligente e del tutto nuova a Varese, di natura economica e commerciale. «Convinti

essere la pubblicità il mezzo migliore per propagandare gli interessi del commercio e dell'industria», il periodico metteva a disposizione «le sue colonne per le inserzioni e gli annunci che importasse di far conoscere».

Il primo numero comprendeva di fatto due pagine e più di pubblicità ed ancora un lungo "comunicato" della Società generale italiana di Mutua previdenza per malattie e pensioni. Una delle Assi-

curazioni di cui "L'Indicatore" aveva la rappresentanza. Sul numero due del 13 gennaio 1876 le pagine di inserzioni pubblicitarie erano addirittura tre. Come pure sul successivo numero del 20 gennaio 1876. Naturalmente un giornale fatto di soli comunicati commerciali non avrebbe potuto avere alla lunga quel "grande

pubblico" al quale i nostri aspiravano, per cui fu pressochè indispensabile aprire le colonne a quelle notizie di cronaca locale che costituivano il maggior vanto del rivale "Cronache Varesine", di conseguenza scendere nel vivo del confronto sui principali temi cittadini e circondariali.

La novità sostanziale si ebbe a partire dal numero cinque del 3 febbraio 1876. Donetti, in qualità di direttore responsabile, e Reposi avevano stretto un accordo sicuramente con Giuseppe Bolchini e Rinaldo Arconati, ovvero con i più stimati rappresentanti dello schieramento democratico e progressista della città e nello stesso tempo, almeno nel caso del Donetti, loro datori di lavoro: il copista di Romagnano Sesia era infatti impie-

proprietari avrebbero provveduto alla parte pubblicitaria.

Mai accordo fu trasgredito tanto in fretta. Infatti nelle successive uscite del 10 e del 17 febbraio 1876 si vide che le inserzioni economiche diminuivano a vista d'occhio, mentre cresceva in egual misura lo spazio occupato dalla redazione culturale e politica. Ma soprattutto si era fatto in fretta a trasformare il periodico da asettico contenitore di notizie in un battagliero organo di stampa che naturalmente rispecchiava le idee della sinistra varesina.

La prima bordata fu sparata contro una delle più autorevoli e rispettate istituzioni cittadine, quella Congregazione di Carità che gestiva il Civico Ospedale.

Al primo e forte rumore si aggiunse subito dopo una critica di valutazione sul "progetto del nuovo cimitero" non tacendo anche in questa circostanza sentimenti di ostilità nei confronti del clero cattolico. Quindi fu la volta delle carceri cittadine.

Possiamo sorprendersi se in parallelo al crescere di queste sortite polemiche si ebbe a registrare una brusca caduta delle inserzioni pubblicitarie?

Tutti i commercianti ed imprenditori che non avevano negato il loro favore al periodico economico e commerciale, si ritrassero spaventati alla vista del brusco mutamento di tono che "L'Indicatore Varesino", diventato dal numero 5 solamente "Foglio settimanale" aveva avu-

to. Occorreva operare ed il più in fretta possibile una scelta.

Il successo ottenuto nelle ultime settimane confermava ai vivaci redattori ch'era giunto il tempo che la città possedesse un secondo periodico concorrenziale a "Cronaca Varesina", la quale non faceva mistero di essere portavoce delle idee e degli interessi dei ceti moderati. A tale evoluzione a quanto pare si oppose il Donetti e perciò egli venne estromesso dal periodico. Sicché

dal numero otto del 23 febbraio 1876 il solo Reposi ne assunse la direzione e quindi la proprietà, mentre la redazione si ampliò con l'ingresso di Federico Della Chiesa.

Da questo momento le tracce dello scrivano piemontese a Varese si fanno molto labili, mentre il ruolo del Reposi è stato sempre sottovalutato e sottaciuto nel quadro della vita politica cittadina.

In ogni caso nei giorni seguenti egli portò a compimento la rottura col Donetti in quanto in data primo marzo 1876 la Società venne sciolta «e la stessa ditta continua sotto la ragione Reposi Paolo, solo proprietario».

E' probabile che dall'anno successivo dopo l'uscita definitiva dal giornale, abbia continuato nella sola attività di agente.

Ad allontanarlo dalla politica intervennero anche gravi situazioni familiari.

Nel dicembre del 1879 pesò infatti a soli 31 anni di età la moglie Angela Franzetti, di professione cucitrice.

E due anni dopo si ha notizia che una delle sue figlie, Elena, faceva parte del gruppo di "poveri scofolosi" inviati dalla Congregazione di carità ai bagni marini.

Pietro Macchione

